

figlio d'Ulisse : Poichè, per supremo volere, tu sei, o mortale, penetrato in questo sacro asilo delle ombre, va pur dove ti guida il tuo sublime destino. Non ti dirò già in qual luogo si ritrovi tuo padre : basta che non ti vieti di girne in traccia. Siccome ei fu monarca sopra la terra ; così potrai scorrere da una parte il Tartaro, dove ricevono il fio di loro reità i malvagj sovrani, e dall'altra i Campi Elisi, dove sono remunerati i buoni. Avverti però che non puoi di quà condurti agli Elisi, se prima non passi per mezzo al Tartaro (1). Vanne, dunque, v' affretta e presto esci da questo regno.

Partì immantimente Telemaco con tal celerità, che pareva che volasse per quei vòti immensi spazii, tanto era impaziente di saper nuova d'Ulisse, e di fuggire l'orribile aspetto di quel tiranno che fa inorridire del pari i vivi ed i morti. Ne andò guarìi, che vide comparirsi avanti il nero Tartaro donde esalava sì denso e pestifero fumo, che basterebbe il lezzo ad ucciderne tutti, se, a Dio non piaccia, ascendesse ad infettare la terra. Coperto sotto a quel fumo correva un fiume di fuoco, di cui simile lo strepito a quello de' più impetuosi torrenti, che dalle più alte rupi precipitano nelle profonde voragini, intronava talmente l'udito, che non poteva in quei tristi luoghi ascoltarsi parola distinta.

Telemaco, segretamente incoraggito da Minerva, entrò in quell'abisso senza timore : e vide alla prima gran moltitudine di gente ignobile che, vissuta senza onore nel mondo, sentiva colaggiù la forza e l'ira del cielo, perchè avida di ricchezze, le acquistò con frodi, con tradimenti e con azioni

---

dal Caos e dalla Oscurità, vien preso sovente per lo stesso inferno dai poeti. In questo ultimo senso bisogna intenderlo qui.

(1) Il Tartaro è il luogo dove i malvagii son tormentati nell'inferno.